

breve sono enumerati i cardinali dell'Inquisizione: sono i 3 cardinali vescovi Carpi, Madruzzo, Truchsess ed i 7 cardinali preti Puteo, Scotti Rebiba, Reumano, Ghislieri, Dolera e Savelli.¹

Nell'introduzione di quel decreto è detto che il papa si adopera con tutto lo zelo a sopprimere le dannose eresie affinchè così fiorisca la purezza della fede cattolica ed il vero culto di Dio e gli apostati o ritornino nel seno della Chiesa, o, in caso di ostinazione, servano colle loro pene di esempio scoraggiante agli altri. L'inquisizione fu istituita da Paolo III con alta sapienza e non senza ispirazione dello Spirito Santo e mantenuta dai papi seguenti: ha recato alla Chiesa tanto vantaggio, che può dirsi una solida forza della religione. Considerando quanto sia utile, anzi quanto salutare e necessario il tribunale della fede, Pio IV intende ora estenderne i poteri, e perciò conferma nel loro ufficio i cardinali inquisitori romani per tutta la cristianità. Spetta al loro giudizio nominatamente il delitto d'eresia, protestantesimo e anabattismo, poi l'apostasia dalla fede, inoltre la magia, se ha carattere ereticale, e finalmente il favoreggiamento di questi delitti e ciò anche se proviene da personaggi di altissimo rango, rimanendo però ai vescovi, cardinali o persone di dignità regale il privilegio, che all'Inquisizione spetti solo la direzione del processo, e la sentenza definitiva sia cosa del papa. Su tutti gli altri anche la sentenza finale tocca ai cardinali dell'Inquisizione: ove costoro non possano riunirsi tutti, per pronunciare la sentenza basta la presenza di due di loro. I cardinali del tribunale della fede hanno ancora il potere di nominare impiegati per l'esercizio del loro ufficio e di deporli e d'invocare il braccio secolare. Coloro, che si mostrano pentiti, debbono dapprima abiurare in pubblico o in privato i loro errori e promettere con giuramento, che non ricadranno o non daranno mano a simili delitti; imposta una penitenza, potranno poi essere assolti dall'eresia e censura, liberati dalle pene infamatorie incorse, riconciliati colla Chiesa e restituiti al loro primiero stato e ufficio. Speciale mitigazione della pena è

¹ Ad eccezione di Madruzzo, Rebiba, Ghislieri e Savelli, i medesimi cardinali sono già nominati quali inquisitori generali in un decreto dell'Inquisizione del 21 novembre 1561, presso PASTOR, *Dekrete* 66. Nella seduta dell'Inquisizione dell'8 luglio 1561 sono presenti: Carpi, Truchsess, Cueva, Puteo, Scotti, Simonetta, Dolera, Reumano, ma non Ghislieri, perchè non era allora a Roma (CARCERERI, *Grimani* 32). Più tardi anche a Mula fu affidato il governo dell'Inquisizione (GIROL. SORANZO 100). Alla fine del 1560 fu aggiunto all'Inquisizione contro il suo desiderio Seripando: nel marzo 1561 egli ebbe da dare il suo parere su Carnesecchi e Grimani (MERKLE II, 462, 536). Che anche Morone prima di partire per Trento diventasse membro del *Consejo de la Inquisición* fu sentito dall'inviato pagnuolo Vargas come un *terrible escándalo*. Anche Cicada fu messo nell'Inquisizione. Vargas a Filippo II, 6 aprile 1563, presso DÖLLINGER, *Beiträge* I, 513.